

IL MINISTERO DELLA SALUTE PENALIZZA ANCHE UDINE

# Roma "spoglia" la facoltà di Medicina

L'Università perde altre sei scuole di specializzazione. Il rettore Peroni: un pugno in faccia



Francesco Peroni

**TRIESTE** Perdonò ancora pezzi le Scuole di specializzazione medica a Trieste, dopo gli accorpamenti decisi d'imperio per la prima volta lo scorso anno, già pessimamente accolti, e mai digeriti. Le tabelle ministeriali hanno adesso tagliato, dopo le prime sei, altre sei scuole, che diventano dipendenti da altre università. Penalizzata è anche Udine. Padova fa la parte del leone.

● **Ziani** a pagina 14

UNIVERSITÀ. TAGLI E ACCORPAMENTI DECISI DAL MINISTERO DELLA SALUTE

# Medicina perde altre 6 scuole di specializzazione

Peroni ha incontrato il governatore Tondo e l'assessore Kosic per chiedere un loro intervento

di GABRIELLA ZIANI

Perdono ancora pezzi le Scuole di specializzazione medica a Trieste, dopo gli accorpamenti decisi d'imperio per la prima volta lo scorso anno, già pessimamente accolti, e mai digeriti.

**TABELLE.** Le tabelle ministeriali hanno adesso tagliato, dopo le prime sei, altre sei scuole, che diventano dipendenti da altre università. Penalizzata è anche Udine. Padova fa la parte del leone.

**REALISTI.** Il fatto suscita stavolta un'indignazione senza respiro e coinvolge le istituzioni. Anche perché già lo scorso novembre le facoltà di Medicina, in accordo con gli atenei e con la Regione, avevano allestito un piano regionale che si potrebbe dire quasi più realista del re rispetto ai progetti di razionalizzazione e accorpamento tanto invocati dal ministero dell'Università.

**UNITI.** Le Scuole di specializzazione vi apparivano infatti federate su base regionale, rispettando il fabbisogno reale di specialisti in regione, che dal ministero non è mai soddisfatto. Trieste e Udine unificavano di fatto il sistema. Sarebbero così rientrate nell'alveo regionale anche le specialità già spedite a Udine, Verona, Padova. In più si aggiungevano collaborazioni internazionali con Slovenia, Austria e Grecia.

**CESTINO.** Risultato: a Roma quel piano, già approvato con lode dal ministero dell'Università, è stato pare buttato nel cestino della carta straccia dal ministero della Salute che ha l'ultima parola in materia, smen-

tendo così anche il parere istituzionale della Regione stessa, che annualmente elabora e invia la lista del numero di medici specialisti per il Friuli Venezia Giulia di cui è accertata la futura necessità.

**TONDO.** Ieri i rettori di Trieste e Udine, Francesco Peroni e Cristiana Compagno, assieme all'assessore alla Salute, Vladimir Kosic, e al direttore centrale dell'assessorato Paolo Basaglia, hanno incontrato il presidente della Regione Renzo Tondo. Gli hanno esplicitamente chiesto un intervento diretto coi due ministeri coinvolti, cioè un'azione politica e niente di meno. Ma naturalmente per quest'anno accademico i giochi son fatti: le scuole infatti aprono il 17 maggio dopo le prove di selezione.

**PERDITE.** Di fatto la facoltà di Medicina di Trieste ha perso lo scorso anno Anatomia patologica, Chirurgia plastica, Medicina preventiva (passate sotto Udine), Genetica medica e Chirurgia toracica (passate a Padova) e Urologia (passata a Verona). Con le tabelle di quest'anno che cosa succede? Chirurgia plastica, di Trieste e di Udine, planano a far perno entrambe su Padova. Altrettanto succede per Chirurgia vascolare: a Padova, assieme a Udine (lo scorso anno Trieste invece era stata capofila per la scuola friulana). Lo stesso cambiamento avviene anche per Dermatologia: nel 2009 Trieste aveva governato su Udine, adesso passa a Padova, mentre Udine trasloca a Verona. E medesimo spostamento per Medicina dello sport: Trieste e Udine finiscono sotto Padova, men-

---

Anche l'ateneo di Udine  
ne esce con le ossa rotte:  
ne beneficia Padova

---



Il presidente della Regione, Renzo Tondo. Alla sua sinistra, l'assessore regionale alla Salute, Vladimir Kosic

tre Trieste l'anno scorso aveva autonomia propria e aggregava Udine. Tutte queste specialità non sono dunque più formalmente presenti in Friuli Venezia Giulia, se non come «costole».

**SCAMBI.** Poi di seguito: Anatomia patologica rimane incardinata a Udine. Genetica medica resta a Padova. Altra perdita: Nefrologia. La scuola fin qui autonoma diventa federata di Verona. Per Neurologia è ancora «simbolicamente» peggio: nel 2009 Trieste aveva federato Udine, e nel nuovo piano i ruoli si invertono. Altrettanto accade per Oftalmologia: Trieste era una scuola a sè stante, e da quest'anno passa sotto Udine. E Urologia rimane a Verona.

**GELO.** Naturalmente le Scuole di specializzazione sono numerose, per certe Trieste conserva lo status quo, certe non le possiede per niente. Ma già lo scorso anno, ricevuta come una doccia gelata la notizia di essere stati defraudati della titolari-

tà, i direttori delle scuole (da Furio Silvestri per Anatomia patologica, a Emanuele Belgrano per Urologia, a Paolo Gasparini per Genetica) avevano gridato offesi addirittura «al disonore», specie perché certe scuole avevano appunto fatto scuola nel tempo.

**STUDENTI.** In più non è chiaro in questa configurazione che crea i primi e i secondi e terzi (e che comunque riguarda gli atenei di tutta Italia, con scuole che ne federano sotto di sè anche quattro o cinque altre) se gli studenti, oltre che a doversi iscrivere altrove, devono anche frequentare in un'altra sede.

**POSTI.** Di fatto la faccenda è anche molto sottilmente numerica, se si pensa che i posti decisi dal ministero sono in tutta Italia 5000, e che la soglia minima per garantire l'esistenza di una scuola di specializzazione è fissata in tre soli studenti. La partita dunque si gioca sul filo delle unità, e dalle tabelle si no-

ta che alcuni atenei conservano, nonostante i decreti ministeriali, due posti soli ugualmente. Se dunque per ogni specialità sono ammessi nelle varie sedi tre, quattro, al massimo cinque specializzandi, raramente di più, dove le scuole vengono federate chi decide quale studente, di quale delle varie università, potrà accedere? Il rischio implicito, si fa capire, è che nonostante l'ingresso sia per merito il potere di alcuni rispetto ad altri possa imprimersi nei meccanismi di selezione.

**PIEDI.** Il preside di Medicina, Nicolò de Manzini, reagisce con durezza estrema: «Io non sono certo il tipo da farmi mettere i piedi sulla testa, finché occupo questo posto. Bisognerà vedere in sede di regolamenti. Un conto è far girare uno specializzando da una sede all'altra, fra le scuole federate, così si fa pure un'esperienza, un conto è dividere i posti a disposizione tra gli studenti delle varie facoltà, e un altro conto invece è se qualcuno vuol fare il pigliatutto».

**ARNEZ.** Caso a sè stante la Chirurgia plastica di Trieste dove il direttore Zoran Arnez, che è venuto a Trieste da Lubiana lasciando posti di grande prestigio, aveva rigettato il provvedimento ministeriale affermando che non era possibile e accettabile che un professore ordinario finisse ai comandi di un associato, com'era il collega di Udine che diventava capofila della specialità. La risposta dei fatti è ancora più pesante, perché Chirurgia plastica, come tante altre discipline mediche, adesso sparisce non solo da Trieste, ma da tutto il territorio regionale e trova i suoi vertici in Veneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra, studenti, docenti e personale universitario all'inaugurazione dell'anno accademico.



A destra, una veduta dell'edificio principale dell'Università di Trieste